



Trieste, 1973. Marco Cavallo, azzurro destriero in cartapesta, arriva in Piazza Unità d'Italia seguito da 600 internati al Manicomio. Primo tentativo di libertà e recupero della dignità della persona, sancito, nel 1978, dalla "Legge Basaglia".

MARCO CAVALLO LIBERA TUTTI ("LEGGE BASAGLIA")

[màt-to]. Non una qualità non un peccato; matto
come nome proprio di persona. Erano gli sguardi
persi nel vuoto
ad aver dato casa a un cavallo, nero come le
grida senza volto,
come gli occhi fluidi di mercurio
per quella febbre che brucia le sinapsi
e manda in cortocircuito il senno.
Marco, così lo avevano chiamato, tirava il
carretto
pieno di stracci, dismessi come quelli da poco, i
simili a lui,
scesi dalla giostra della società civile
e saliti sul giogo dei giorni tutti uguali.
[màt-to]. Non una qualità non un peccato, matto
che a forza di stare là dentro era un nome comune
di cosa.
Marco imbiancò la groppa, lo fecero scendere
dalla giostra dei cavalli per andare al macello.
*"E batto i piedi i pugni batto
no-no no-no no-no no, i veri matti siete voi!"*
Allora a Marco fu riservato l'angolo più dolce,
non fece un solo giorno di prigionia e panbagnato,
carrube e mele
gli saziarono la croce.

Marco. Non la carne non le ossa, Marco
che a forza di lucidargli il pelo divenne di
cartapesta.

*"E batto i pugni i piedi batto
sì-sì sì-sì sì-sì sì, voglio scrivere un
desiderio
da lasciare libero dentro la pancia di
Marcocavallo!"*

Ma Marco non passava per l'ingresso del manicomio
e allora Franco ruppe gli schemi "... e voi, matti,
rompete le righe!"

*"Insubordinazione! Giù a scapicollo per le vie
della città!"*

era fatto di musica l'arrivo alla Piazza.

"Ohhh, ma che bel Marcocavallo... dirondello!"
cantavano con inaudita realtà.

Le favole scapparono, nessuno era dentro la tana...
Liberatutti, Marcocavallo!

VERUSKA VERTUANI

- Finalista, regione Lazio